



col maor

C O L M A O R

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. P. Zaglio" di Salce (Belluno)

- Numero unico -

PANORAMICA DI UN ANNO

Anche il 1967 sta per finire e "tutto è bene quello che finisce bene", dice un vecchio proverbio. Per il nostro Gruppo è finito bene?

Voi giudicherete. Pensiamo che il vostro giudizio sia positivo.

Da queste pagine ci limitiamo a sottolineare le tappe più importanti della nostra vita associativa.

- 5 febbraio - Assemblea annuale - Franzo - Elezioni triennali.
- 2 aprile - Inaugurazione Monumento ai Caduti in Guerra.
- 30 aprile - Adunata nazionale a Treviso e gita sociale.
- Partecipazione all'inaugurazione della Madonnina delle Penne Nere al Sasson di Val di Piera.
- Pellegrinaggio all'Ortigara.
- Esce per il 4° anno, regolarmente, "Col Maor" e con un numero speciale a stampa.
- Soci decessi: Bianchet Mosè, Fontanive Costante e Carli Costante.
- Soci n° 89 + 4 abbonati a "L'Alpino" e Col Maor.
- Col Maor viene spedito, per desiderio espresso, a tutti i Capi Gruppo, ai consiglieri della Sezione, alle famiglie dei nostri caduti alpini, ad alcuni giornali alpini e ad una quindicina di persone che inviano regolarmente la "donta".
- Nostre rappresentanze sono state presenti a cerimonie che avessero interessato il Gruppo o la Sezione, che più di una volta abbiamo rappresentato con il labaro.
- La cassa del Gruppo ha elargito la somma di L. 40.000 a favore del Monumento ai Caduti di Salce.
- Ci è stato detto, e lo ripetiamo con orgoglio, ma senza tanto esaltarci o pavoneggiarci, che siamo un Gruppo che vive, non che vegeta.

E ci sembra che possa bastare. Crediamo, modestamente, che sia senz'altro un bilancio moralmente attivo e di aver dato la dimostrazione che effettivamente siamo un Gruppo vivo.

Il merito è di tutti, ma in modo particolare di coloro che più da vicino seguono la nostra vita, la sostengono col loro appoggio morale e anche finanziario, che tengono sempre vivo un particolare spirito di corpo. C'è anche qualche piccolo neo, qualche nota stonata, ma in fase di bilancio annuale cerchiamo di vedere solo le cose buone e belle.

Pensiamo che tutti si debbano sentire felici e anche fieri di appartenere a questa grande famiglia che si chiama Associazione Alpini ed in particolare al Gruppo "Gen. Pietro Zaglio" di Salce.

A coloro che hanno voluto per la prima volta iscriversi al nostro Gruppo porgiamo un cordiale saluto, sperando che si siano trovati bene e contando di averli sempre fra noi.

A quelli che hanno avuto dei lutti o delle disgrazie in famiglia, a quelli che son dovuti ricorrere a degenze ospedaliere per malanni diversi, rinnoviamo i sensi più profondi e sinceri di rammarico e di auguri.

A tutti gli altri, presi in mezzo, stringiamo cordialmente la mano, auguriamo a loro e alle loro famiglie salute e prosperità ed alzando idealmente il bicchiere, brindiamo assieme: Sani, vaci e becc!

IL CONSIGLIO DEL GRUPPO

LA CHIESETTA DI S. FRANCESCO D'ORSINA

A circa metà strada fra Pieve di Cadore e Calalzo, a monte della Statale, sorge una chiesetta di proprietà della nostra Associazione, dedicata a S. Francesco d'Orsina.

La chiesetta, di stile gotico, è seminascosta dagli abeti. Molte volte infatti ero passato di là ma, vuoi anche per il traffico sempre intenso in quel tratto di strada, mai mi ero accorto di essa. Ho accolto quindi con vera gioia di accompagnare la persona cui era stato affidato l'incarico di un sopralluogo da parte della Presidenza nazionale.

Arrivammo sul posto in un tardo pomeriggio d'ottobre, dopo che il sole era già calato dietro le cime dolomitiche.

La chiesetta di S. Francesco, nel suo stile sobrio, ci apparve come una piccola oasi di pace serena, mentre sulla strada vicina era tutto uno sfrecciare di macchine nelle due direzioni.

All'esterno, in un piccolo spazio recintato, vi sono due lapidi che ricordano i caduti nella guerra di liberazione.

Entrando, si ha un primo senso di vuoto e di freddo. Poi, man mano, la cappella votiva si rischiarava, si vivifica, forse per effetto suggestivo di tutti quei patriotti che qui sono sepolti.

Lo sguardo si posa subito su un sarcofago romano in cui sono conservate le ossa dei Cadorini caduti nel 1848 e nel 1866, a difesa della loro terra, ed esumate dai Cimiteri di Pieve di Cadore e di Vigo a cura del X° Reggimento Alpini nel 1935. In un altro sarcofago, di fattura moderna, in pietra rossa di Castellavazzo, riposa Don Piero Zangrando, il Cappellano militare del Settimo che tutti ricordano con particolare affetto. I superstiti della Guerra 1915-18 ne hanno tramandato la memoria di alpino e di patriotta schietto e sincero, che rivive in cento episodi, a volte buffi, caratteristica inconfondibile del montanaro di buona razza. La sua vita terrena è riassunta in quelle poche parole scolpite sul marmo:

DON PIERO ZANGRANDO
CAPPELLANO DI GUERRA
DEL 7° REGGIMENTO ALPINI
DECORATO AL VALORE MILITARE
SACERDOTE DI DIO
E DELLA PATRIA
1878 - 1935

Nella parete di fronte furono sepolti nel 1937 il Maggiore Celso Coletti, valoroso comandante dei Volontari Alpini Cadorini nella Guerra 1915-18 e Alberto Tabacchi, pure lui Ufficiale di quel Corpo leggendario.

La storia moderna di questa Chiesetta è sintetizzata nelle brevi e scarse parole scolpite su una lapide murata all'esterno sul lato sud:

QUESTA ANTICA CHIESETTA DI S.FRANCESCO D'ORSINA
DONATA DAL CAPITANO SERACCHIOLI BOLOGNESE
IL X° REGGIMENTO ALPINI VOLLE RESTAURATA
DEDICATA AI CADUTI DEL CORPO VOLONTARI CADORINI
CHE LI PRECEDETERO SUL CAMMINO
DEL SACRIFICIO E DELLA GLORIA
GIUGNO 1935

Dopo la fine della Guerra 1946-45 i Cadorini vollero ricordare qui anche i patriotti caduti nella guerra di liberazione e che fecero parte della locale Brigata "Calvi". Nel piccolo sagrato costruirono un semplice sacrario, dove sono scolpiti i nomi dei volontari della Libertà, ancora una volta caduti per l'amore che li legava alla loro terra.

Come abbiamo veduto, questa minuscola Chiesa, che ha l'aspetto di una Cappella privata, racchiude in sé un patrimonio morale di incommensurabile valore. Cento anni di storia, di battaglie, di lotte, di valore, di attaccamento alla terra che vide nascere quegli uomini sostenuti dalla visione dell'indipendenza e della libertà d'Italia.

Patria e Religione sono qui fusi in un tutt'uno, strette dal legame schietto e sentito dello spirito di corpo, sentimenti che sorressero, guidarono e confortarono i nostri Padri nel compimento del dovere e del sacrificio.

E i baldi "booe" del Battaglione Alpini "Cadore" del Settimo, con l'apporto generoso dei "veoi" della Sezione A.N.A. di Pieve di Cadore, in quest'ultimo periodo ripulirono questa nostra Chiesetta, la intonacarono, la ripararono ov'era necessario e la recinsero con una cancellata in ferro battuto, onde essa fosse accessibile solo ai visitatori che le nostre cose e sentimenti alpini possono capire.

I pini all'esterno nascondono la facciata principale e si è pensato di dare un po' di luce e di sole alla sacra costruzione. Ma così come sono danno invece un senso di maggiore raccoglimento, sembrano quasi voler pudicamente ed orgogliosamente nascondere agli sguardi dei profani, degli anticonformisti ad ogni costo, degli obiettori di coscienza, di quelli che disconoscono o peggio malediscono la terra nativa, quel nostro piccolo tesoro di superiori sentimenti. Sembrano quasi carezzare nella brezza del crepuscolo le anime semplici ed a noi tanto care di Quelli che qui riposano.

E non possiamo che concludere con un cenno riassuntivo storico del "vecio" Maggiore del Battaglione "Cadore" - Prof. Giovanni Fabiani - che così scrive nel suo libro "Le Chiese del Cadore":

"S. FRANCESCO D'ORSINA - Costruita nel 1512 quale Chiesa "Sacramenti Corporis Christi" in stile gotico e donata da Matteo Palatini. Di juspatronato Palatini, nel sec. XIX° venne trascurata e persino affittata come polveriera e magazzino. Acquistata da Luigi Romano Seracchioli, che la donò al 7° Reggimento Alpini perchè ne facesse un sacrario. Restaurata sotto la guida dell'ing. Giuseppe Palatini nel 1935, venne benedetta il 16 giugno. Il Crocefisso è dono di Papa Pio XI°.

Vi sono sepolti i Cadorini caduti nel 1848, in un sarcofago romano donato dal principe Colonna. In altri sarcofaghi sono sepolti il già cappellano militare don Pietro Zangrando da Perarolo e il capitano dei Volontari Alpini del Cadore, Celso Coletti.

Non è vero che la chiesa venisse sconsacrata perchè nel 1787 vi sarebbe stata uccisa una giovane".

Con recente rogito notarile, la chiesetta di S. Francesco d'Orsino (l'Orsina è un torrentello che scorre nelle vicinanze) è stata trasferita in proprietà al Settimo Reggimento Alpini e più precisamente al Battaglione "Cadore", che tanto ha fatto per il ripristino e restauro di essa ed inoltre, dislocato nelle vicinanze - a Pieve di Cadore - può dare le maggiori garanzie per la migliore conservazione futura e manutenzione spicciola.

La consegna è stata fatta ufficialmente nel mese di settembre 1967 in occasione dell'annuale adunata dei reduci del Battaglione Alpini "Cadore".

dem.

A D U N A T A N A Z I O N A L E A R O M A

16 - 17 - 18 - 19 Marzo 1968

---ooOO)(OOoo---

ALPINO, PENSACI E DECIDI IN TEMPO ! ! ! !

Per l'adunata nazionale di Roma, data la lunghezza del viaggio e la particolare attrattiva storica ed artistica che offre la "Città Eterna", bisogna pensarci in tempo.

In nostro Segretario è già in movimento e sta predisponendo un viaggio di andata e ritorno in aereo. Questo per poter utilizzare due giorni che, altrimenti, andrebbero perduti in viaggi. Il tragitto in treno, infatti, occupa o una nottata o un giorno (circa 12 ore); in macchina, pur sfruttando le autostrade, occorrono dalle 8 alle 10 ore (Belluno - Roma Km. 600 circa).

La sfilata è fissata per domenica mattina del giorno 17 marzo.

In aereo normale, con partenza da Venezia, giornalmente si hanno voli diretti per Roma con i seguenti orari:

Partenza da Venezia	{ ore 07.10 ore 13.40	Arrivo a Roma	{ ore 08.10 ore 15.00
Partenza da Roma	{ ore 15.50 ore 20.55	Arr. a Venezia	{ ore 17.15 ore 22.00

Prezzo viaggio andata e ritorno (classe economica) £. 31.500.
Eventuale sconto del 10% se comitiva di almeno 10 persone.

Voli "INCLUSIVE TOUR" e cioè tutto compreso (trasferimento dal terminal all'aeroporto sia a Venezia che a Roma, quattro pensioni complete più 1 pasto in albergo di seconda categoria, minimo soggiorno quattro notti, minimo partecipanti 19 persone) £. 46.500.

Con il mezzo aereo si avrebbero a disposizione per la visita a Roma e dintorni, quasi al completo, i giorni di 16 (sabato), 17 (domenica), 18 (lunedì), 19 martedì-S. Giuseppe-.

Viaggio in treno - (Forse con vagoni speciali a disposizione).
Partenze consigliate da Belluno - Via Venezia -

Mattino ore 06.24	arrivo a Roma ore 17.37
" " 07.52	" " " " 17.37
Di sera " 18.41	" " " " 06.12

Costo biglietto II^a classe andata/ritorno £. 11.200.= prezzo normale
sconto con tessera adunata £. 4.500.= (Tariffa 5 - 40%) - Familiari
sconto £. 3.360.= (30%).

Partenze consigliate da Roma - Via Padova -

Partenza ore 12.47	arrivo a Belluno ore 23.20
" " 22.20	" " " " 08.34

Con questo mezzo, pur partendo da Belluno sabato mattina, si avrebbero a disposizione per la visita alla città solo domenica e lunedì.

Prezzi pensioni

Pensione completa (camera a 2 letti)	alberghi 2 ^a cat.	£. 4.500	}	circa
	" 3 ^a "	£. 3.200		
Mezza pensione (camera a 2 letti e 1 pasto)	alberghi 2 ^a cat.	£. 3.500	}	
	" 3 ^a "	£. 2.800		

La prenotazione delle stanze bisogna farla attraverso l'Associazione Nazionale dell'A.N.A. in tempo e cioè in gennaio.

Entro il 31 dicembre 1967 è necessario quindi decidere.

Il Segretario del Gruppo è sempre a disposizione per eventuali altre possibilità e per tutte le delucidazioni e chiarificazioni.

Per intanto, se hai intenzione di andare a Roma, "fa mosina" !

= . = . = .

C O S E D I C A S A N O S T R A

- * Il nostro socio Piero Reolon, unico del Gruppo che abbia superato la svolta degli "ottanta", è stato ricoverato all'Ospedale Civile in seguito ad una caduta che sembrava di poco conto, ma che invece si è rivelata di conseguenze un po' serie. Siamo stati a fargli visita e lo abbiamo trovato, come al solito, su di spirito. Una infermiera non gli voleva dare il the alle 16, dato che, affermava lei, doveva stare a dieta.
- La che dieta feo voi, se bevè the, vin, ecc.? - dice l'infermiera.
- Eh, la stae bona - risponde argutamente Piero. - Perchè po, in veze de dieta de tutte quelle robe là, no la me fa star a dieta de anni?!
- Auguri, Piero e arrivederci presto completamente rimesso!
- * Il 9 ottobre si è tenuta a Longarone la commemorazione dei morti di quella tragica notte di quattro anni fa. A nome di tutti gli Alpini della nostra Associazione abbiamo deposto una corona al Cimitero di Fortogna, abbiamo poi assistito alla Messa di suffragio a Longarone e quindi, assieme a tutta la popolazione, ci siamo recati dove sorgeva la vecchia Chiesa per un breve rito funebre di assoluzione.
- * 15 ottobre 1967 - Quest'anno era di turno Cavazzano per la celebrazione della Messa a suffragio dei Caduti Alpini, sia in guerra che in pace.

Alle 10.30 ci siamo radunati davanti alla sede del CRAL di Cavarzano. Preceduti da un picchetto armato del 7° Alpini, dal labaro della Sezione e dai tre gagliardetti di Cavarzano, Belluno Città e Salce, ci siamo incolonnati ed abbiamo sfilato fino alla Chiesa Parrocchiale per la Messa. Durante il sacro rito il nostro piccolo coro di Salce (formato da 11 elementi) ha cantato "La madre di un alpin", che tutti voi avete già avuto modo di ascoltare. Finita la Messa, è stata deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti in Guerra, il Parroco ha impartito la benedizione, mentre si levavano le note del canto "Milite Ignoto", sempre eseguito dal coro di Salce. Quindi il "Sciogliete le righe!" e breve bevverata muli nei locali del Texas. Erano presenti i tre Capi Gruppo Dal Pont Giovanni, M/o Fontana e Rag. Fontana (troppe fontane); l'ispettore scolastico Fabiani Giovanni e una rappresentanza ufficiale del 6° Artiglieria Alpina, del 7° Alpini e della Brigata Cadore, oltre ad un centinaio di alpini in congedo con il loro bravo cappello alpino.

Nei ed appunti:

- 1 - Sentita la mancanza di un trombettiere (appunto che giriamo al Comandante del Settimo).
- 2 - Non è stata letta durante la Messa la "Preghiera dell'Alpino" (appunto che giriamo agli amici Zanatta e Fontana responsabili dell'organizzazione, per il resto ottima).
- 3 - Notati ancora alcuni "cappelli nidi di tordo", o cappelli castrati, come li chiama il nostro "dem", il quale è stato sorpreso, durante la Messa, a fare strani lavoretti ad uno di essi. Alla prossima occasione porterà a termine quell'operazioncella.
- 4 - Molto nutrita la partecipazione attorno alla tavolata al Texas per l'alzata di gomito, scarsa invece in Chiesa. Una commemorazione dei nostri cari Caduti non si fa in osteria o sul sagrato, ma partecipando a tutta la cerimonia, sia religiosa, sia civile, indipendentemente dalle proprie convinzioni, che non verranno né minate, né messe in dubbio per una "materiale" presenza in Chiesa

ASSEMBLEA E PRANZO SOCIALE

Domenica 21 Gennaio 1968 con il seguente programma:

- ore 10.00 - ritrovo presso la nostra Sede -
- " 10.30 - S.Messa per i nostri Caduti -
- " 11.15 - Deposizione corona al Monumento -
- " 12.00 - circa - Pranzo ed assemblea presso il Bar da Narciso, quest'anno di turno.

Tutti con cappello alpino.

Ricordiamo che il cappello alpino va tenuto in testa nelle Messe al campo, nelle sfilate ecc. In Chiesa, in genere, va tenuto in testa solo dagli alpini di scorta, da coloro che portano corone o gagliardetti, mentre gli altri assistono a capo scoperto.

TESSERA. ENTRO ANNO 1968

Col 1° novembre è iniziato il tesseramento per l'anno 1968.

Situazione sociale al 31 ottobre 1967:

N° 89 Soci ordinari

N° 4 Abbonati a "L'Alpino" - sostenitori -

N° 3 Soci perduti di forza, perchè denuciati.

N° 4 Soci per i quali la cassa ha anticipato la quota spettante alla Sezione e alla Sede Nazionale (£. 400), ma che non hanno regolarizzato la posizione amministrativa nei confronti del Gruppo, nonostante un sollecito personale.

Totale incassato da quote £. 93.300 + £. 4.400 da un socio benemerito, equivalenti a £. 97.700 - media per socio: £. 1030 circa.

Spese vive per ogni socio: £. 400 - quota da versare alla Sezione (compreso abb. a "L'Alpino")
£. 150 - spese spedizione Col. Alpino
£. 250 - spese varie per Col. Alpino, telegrafiche, rappresentanza, ecc.

£. 800 - Totale -

Tale sarà la minima somma necessaria per l'acquisto del bollino 1968 e per essere soci del nostro Gruppo, ma si fa vivo appello di scuoiare almeno mille lire. Si tratterebbe di £. 83,33 al mese! Grazie !!!

Il nostro socio Bruno De Salvador, cadendo da un trattore, si è infortunato con lesioni alla spina dorsale. E' certamente una faccenda un po' lunghetta per la guarigione. Abbi pazienza, Bruno e gradisci gli auguri più sinceri di completo ristabilimento.

Movimento nei Comandi Militari Alpini di Belluno.

Il Generale Vito Caruso ha lasciato il Comando della Brigata Cadore e negli stessi giorni il Colonnello Massimo Pola di Loricè quello del 7° Reggimento Alpini, il Colonnello Lario Di Lorenzo il 6° Artiglieria da Montagna ed il Colonnello Gaudenzio Campanella il Reparto R.R.R. . Auguri di buon lavoro nei nuovi, impegnativi incarichi. Rispettivamente in quei Comandi sono arrivati il Generale La Verghetta, il Colonnello Ebene, il Colonnello Amico ed il Colonnello Ortore.

Ad essi il benvenuto anche da parte del nostro Gruppo con molti auguri. La così ha visto la sostituzione, con la solita sfacciataggine alpina, un caporale di furberia:

Al Comando di Brigata mai vindicesca
scenda sui tubi La Verghetta.

Al Settimo si dica: il rancio è buono
ed E' bene, se tutto finirà bene.

Al Sesto gli artiglieri possano dire:
Finalmente Amico abbiamo il colonnello!

Alla "Toigo" è giunto un tiratore provetto,
ma, colonnello, lasci star la T-ortore!

- Il nostro amico Colonnello Zaglio dott. Giuseppe è stato destinato, sebbene ancora del ruolo comando, all'Ufficio Leva di Belluno. Auguri, Colonnello, e buon lavoro!

In nostro segretario è però un po' preoccupato di aver ora all'Ufficio Leva il vecchio Comandante di Compagnia (65° del btg. Feltre - Feltre 1946-47!) perchè anche suo nonno, seppur morto a 82 anni, era ancora "de leva".....
- Un amico mi ha fatto un rilievo "tecnico", circa la disposizione degli asterischi in questa rubrica.

- Sai, - mi disse e con ragione - non mi sembra bello ed opportuno che tu metta una notizia allegra e facista subito dopo o prima di una notizia mesta. Non mi sembra di buon gusto. -

- E' vero e giusto - gli ho risposto - e l'avevo notato anch'io, ma il nostro è un notiziario "quasi serio", fatto un po' a suo modo e poi, purtroppo, la nostra vita non è che un continuo, strano mi scoglio di gioie e dolori, senza che noi li possiamo discernere e catalogare. Un filosofo, richiesto infatti di dare la definizione della gioia, disse:

"La gioia è una breve pausa fra due dolori".
- Il 4 Novembre una nostra rappresentanza è stata alla cerimonia celebrativa alla Caserma "Salsa".

Alla sera nella Chiesa Parrocchiale di Col di Salce è stata celebrata una Messa a suffragio dei Caduti. Erano presenti una cinquantina di ex combattenti e reduci delle ultime due guerre. Il coro minimis sino salcese, specializzatosi in cerimonie del genere, ha eseguito il canto nostalgico "la mamma di un alpin" e quello del "Milite ignoto" durante la deposizione e la benedizione della corona d'alloro al nostro nuovo monumento illuminato.

E' seguita una cena al bar "da Narciso", prima di iniziare la quale i convenuti hanno osservato un minuto di silenzio, a ricordo dei compaesani scomparsi in questi ultimi anni e che sempre avevano fatto parte della famiglia degli ex combattenti. Poi canti, risate, ombre ed allegria generale, contenuta però nei dovuti limiti.
- Carlo Bianchet, nostro socio, è stato operato d'urgenza di ulcera perforata. Ha passato qualche giorno un po' scabrosetto, ma poi tutto si è risolto nel migliore dei modi. Superata la convalescenza, ora è ritornato al lavoro. Auguri di buon proseguimento.
- A Castellavazzo, con la presenza del Cons.Naz. Rodolfo Mussoi e di altri consiglieri della Sezione, è stata consegnata a quel Gruppo A. N.A. una medaglia e una targa di riconoscenza dell'Associazione Alpini, per l'opera svolta quando accadde la sciagura del Vaiont. Questo segno di riconoscenza, per svariati motivi e contrattempi, non era mai stato potuto consegnare.

Il nostro Mussoi ha rivolto al folto gruppo di penne nere convenute appropriate parole richieste dalla circostanza, incitando quei soci a tenersi uniti, nello spirito di amicizia e di solidarietà che anima la nostra bella Associazione.

NUOVA TESTATA

Col Maor è uscito con una nuova testata. Essa è opera del nostro amico Augusto Barlon, che l'ha eseguita con la mano sinistra (ha quella solo, in conseguenza di un pericoloso gioco da ragazzi che provocò un sinistro scoppio dilaniatore), ma la sa adoperare meglio che qualcuno la destra. Al brave Gusto il nostro grazie sincero.

Perché tale mutamento?

Primo: per aver una testata ogni volta uguale, nuova e fatta da una mano adusata all'arte, o se volete al disegno.

Secondo: Per risparmiare un foglio, in quanto che con 9 fogli (cosa che è già successa) si corre proprio sul filo del rasoio dei 50 grammi, massimo consentito per la tariffa postale di 25 lire.

Terzo: Per cercare di presentare questo nostro notiziario sempre meglio.

Speriamo di aver incontrato il vostro favore ed avere il vostro consenso.

COL MAOR PRECISA

Qualcuno, di tanto in tanto, ci chiede:

- Ma che cos'è questo...Sass Maor....Col Maor?

Rispondiamo trascrivendo quanto detto nel primo numero del nostro notiziario-unico numero - Aprile 1964.

"Il Consiglio di Gruppo nella sua prima riunione, ha, fra l'altro, deciso di dar vita a questo notiziario.

Anche convocare i soci a riunioni, quando se ne ravviserà la necessità o l'opportunità, il nostro "Col Maor" porterà a tutti gli Alpini della zona le notizie a carattere locale o particolarmente degne di essere rese note. Invece di inviare un avviso o altro, tutto arriverà a mezzo di questo nostro notiziario.

Esso non ha alcuna pretesa di essere un periodico o giornale, è solo un mezzo per tenere sempre a contatto tutti i soci con il Consiglio e la Sezione. E' cioè una cosa semplicemente e puramente nostra, intima.

"Col Maor" ha fatto suo il motto: "Beati gli uomini di buona volontà". E' nato, e si spera vivrà, con la collaborazione e la buona volontà. Ha bussato sommessamente alla vostra porta e crede che gli verrà aperto cordialmente, all'alpina.

Col Maor, - vi chiederete - che cos'è? Che cosa vuol significare?

Risposta:

Dal punto di vista geografico: è un colle che si trova a sud di Giamaia; a nord-est di Col di Salce; a nord-ovest di Masarola.

Dal punto di vista sportivo: sede di non dimenticate, veloci e brevi discese con gli sci, con relativo salto; sono echeggiate molto spesso sonore risate per capitolomboli spettacolari dei neo adepti di questo sport invernale.

Dal punto di vista etimologico: dovrebbe derivare dal latino "collis maior" che tradotto vuol dire colle maggiore, più grande. Non è il colle più alto della zona, ma sorgendo in mezzo a terreno pianeggiante, dà il senso del grosso, del grandioso.

Perchè è stato scelto a titolo del nostro notiziario?

Così, per caso. E' un titolo meno impegnativo, meno roboante, meno ricercato. E' cioè nostro.

L'idea può anche non piacere a molti; farà sorridere diversi; sarà un titolo insignificante. Una cosa però è certa: è nato così, alla paesana, con pura semplicità, senza secondi fini, per essere veramente una cosa nostra e cara. Se non uscirà più vuol dire che non ha incontrato i vostri favori.

"Col Maor" ti fa però personalmente una domanda:

- Ti sei mai chiesto se il cognome che porti è veramente bello?

E soggiunge a commento:

- Sì, è bello, perchè lo hai sempre sentito da quando sei nato; è il TUO cognome - "

dem.

AI SOCI - AI GRUPPI - AGLI ALPINI IN ARMI
DA PARTE DEL GRUPPO E DELLA SEZIONE
F E L I C E A N N O N U O V O

